

Osservazioni sul rinnovo del Contratto Nazionale della Mobilità/Area Attività Ferroviarie e il Contratto Aziendale del Gruppo FS Italiane

di Francesco D'Alessandro

In un tempo così difficile come quello che stiamo attraversando, stretto tra le recidive della pandemia e l'incertezza di una crisi internazionale senza precedenti nel dopo guerra in Europa, il rinnovo di un contratto nazionale di lavoro, è certamente di per sé una buona notizia. Se si aggiunge poi che il rinnovo è correlato dal rinnovo del contratto aziendale del Gruppo di Ferrovie dello Stato Italiane, che contiene degli spunti innovativi, su welfare e previdenza, la notizia merita di essere annoverata tra le poche positive sul fronte economico. Il rinnovo, è vero, si limita alla parte economica e a pochi emendamenti contrattuali necessari, ma significativi, come il diritto alla disconnessione in tema di smart working, ma coglie nel segno e anticipa la stessa linea del Governo: occorre mettere più soldi nelle tasche degli italiani.

L'inflazione oggi punge più di ieri, e lo stesso strumento di rinnovo salariale di adeguamento al costo della vita si trova a svolgersi a livello nazionale con un indice, l'Ipca, che non contempla specificatamente nel suo paniere i prezzi dei beni energetici importati, petrolio e gas, appunto. Ma è necessario far presto e una negoziazione su un nuovo indice, come sollecitata dai sindacati nazionali Confederali, più adeguato ai bisogni dell'ora, non ha trovato spazio, rispetto alle esigenze primarie dei lavoratori per i rinnovi.